SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

4° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 MARZO 1984

Presidenza del Presidente BALDI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo» **(399)**, d'iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 3, 4 e *passim*
BRUGGER *(Misto-SVP)* 4, 6
CASCIA *(PCI)* 3, 4
CIMINO *(PSI)* 4
DIANA *(DC)* 5
RASIMELLI *(PCI)* 3, 5
VENTURI *(DC), relatore alla Commissione* ..... 2, 3, 4 e *passim*
VERNASCHI *(DC)* 5

I lavori hanno inizio alle ore 9,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo» (399), d'iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo», d'iniziativa dei senatori Mancino, Melandri, Di Lembo, Ferrara Nicola, Scardaccione e Fimognari.

Prego il senatore Venturi di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

VENTURI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 399 al nostro esame, d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri, propone una piccola modifica alla legge 17 luglio 1970, n. 568, cosiddetta «Salari», che riguarda la disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo. Tale modifica tende a sostituire l'articolo 13 di quella legge e comporta in pratica l'eliminazione della restrizione riguardante il peso minimo delle confezioni per il *tuber aestivum* e per il *tuber mesentericum* o tartufo nero di Bagnoli. Infatti l'articolo 13 della legge n. 568, che si intende modificare, prescrive di vendere questi due tartufi in confezioni non inferiori ad un chilogrammo. La motivazione di tale norma è evidentemente quella di rendere più difficile e scoraggiare la frode consistente nel far passare questi tartufi meno pregiati per tartufi di maggior valore, come quello bianco o quello nero pregiato.

Non dovrebbero esserci, a mio avviso, difficoltà per l'approvazione del disegno di legge al nostro esame, anche se occorrerebbe rendere più adeguate le sanzioni per le frodi di cui parlavo prima, perchè non è certamente questo, previsto dall'articolo 13, il rimedio adeguato per evitare le frodi stesse. Però non mi limiterei, e proporrei alla Commissione di fare altrettanto, ad approvare questa piccola modifica prevista nel disegno di legge, ma coglierei l'occasione veramente provvidenziale che abbiamo di fronte (stiamo infatti esaminando questo disegno di legge in sede deliberante) per raccogliere l'invito, proveniente da tutti coloro che gravitano intorno all'economia del tartufo, a modificare in maniera più sostanziale la legge Salari; e mi riferisco ai cavatori, ai conduttori di tartufaie artificiali ed ai commercianti. Il suddetto invito viene avanzato continuamente nei convegni che ogni anno si tengono sui problemi di questo settore della economia agricola, che ha una certa rilevanza, perchè negli ultimi tempi si è diffuso il consumo e quindi la raccolta di questo prodotto.

Tuttavia ciò ha creato dei problemi in quanto si rischia di raccogliere il tartufo in maniera non oculata, secondo metodi non corretti, in periodi non giusti, ragion per cui abbiamo assistito alla scomparsa di tale prodotto in numerose zone una volta famose proprio per questa produzione. Peraltro il

tartufo è un prodotto di grande aiuto per gli agricoltori di alcune zone, come risorsa integrativa dell'economia agricola povera quale quella collinare o montana.

Pertanto è necessario – e mi permetto di proporlo alla Commissione – accogliere le richieste di modifiche adeguate alla legge Salari, la quale dovrebbe essere trasformata, più di quanto non sia, in una legge-quadro. Infatti non vi è dubbio che la normativa relativa alla raccolta e alla commercializzazione di questo prodotto sia di competenza delle Regioni. La legge Salari, rimasta in vigore, dovrebbe accentuare ancora di più il suo carattere di legge-quadro e dovremmo approfittare proprio di questa occasione per apportare quelle modifiche che da molti interessati al problema vengono invocate.

Per tali ragioni, propongo alla Commissione di rinviare per qualche tempo la discussione del disegno di legge in esame, anche per consentirmi di studiare alcune modifiche da sottoporre alla Commissione stessa, magari dopo aver meglio approfondito – come sto già facendo – quanto viene richiesto dagli ambienti interessati; in questo modo si potranno valutare alcuni emendamenti al disegno di legge presentato dai senatori Mancino ed altri, per modificare in maniera più sostanziale la legge Salari.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Venturi per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

RASIMELLI. Signor Presidente, in primo luogo dichiaro di convenire sul rinvio proposto dal relatore. Inoltre vorrei aggiungere che qualsiasi modifica della legge Salari comporta, secondo me, l'esigenza di udire gli assessori regionali all'agricoltura del Piemonte, dell'Umbria e delle Marche, ossia delle regioni maggiormente interessate, al fine di dare sulla materia un giudizio oculato. Infatti ritengo che il disegno di legge presentato dai senatori Mancino ed altri sia riduttivo, in quanto pone soltanto il problema della dimensione dei contenitori. È invece ormai accertata l'esigenza di una revisione critica della legge n. 568 del 1970, ma occorre partire dalla audizione degli assessori delle regioni maggiormente interessate, ossia quelle in cui la produzione del tartufo ha un significato economico rilevante.

VENTURI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, sono d'accordo sulla proposta avanzata dal collega Rasimelli, però ritengo che, per facilitare le audizioni auspicate e per renderle produttive, sia importante orientarsi prima su alcune proposte – che già in parte mi sono pervenute dai numerosi convegni cui facevo riferimento prima – al fine di discutere con gli assessori che verranno convocati su proposte concrete e giungere così a delle conclusioni utili per i lavori della nostra Commissione.

CASCIA. Signor Presidente, vorrei sollevare un problema di metodo in quanto sono prefettamente d'accordo sia con le tesi del relatore Venturi, sia con la proposta del senatore Rasimelli. A me pare che ormai siano maturi i tempi e le condizioni per apportare alcune modifiche profonde alla legge n. 568 del 1970, perchè da allora sono avvenute cose importanti. Innanzi tutto le Regioni hanno iniziato ad operare e si sono giustamente appropriate delle loro competenze. La materia al nostro esame rientra in una competenza regionale e quando fu approvata la legge n. 568 del 1970 le Regioni ancora

non avevano assunto il loro ruolo. Nelle zone in cui si pratica tale attività, infatti, vi è ormai tutta una letteratura, oltre che una prassi, in base alle quali la citata legge è stata sottoposta alla dovuta critica relativamente ai suoi limiti. Alcune sue norme, infatti, si sono manifestate inadeguate ed anche le Regioni, intervenendo con leggi regionali, hanno trovato delle difficoltà a dispiegare completamente le proprie competenze, difficoltà dovute proprio a tale legge che, per certi aspetti, è eccessivamente vincolante.

Vi sono proposte ed elaborazioni che derivano da convegni e da leggi regionali. Mi pare che qualche istituto scientifico abbia addirittura predisposto testi per modificare la legge o farne una nuova. Secondo alcune notizie, alla Camera dei deputati, ad esempio, vi sono già da qualche tempo alcune proposte di modifica e credo che in questa legislatura ne siano state presentate perlomeno due.

Siamo perfettamente d'accordo sulla necessità che si operi per un mutamento consistente della citata legge n. 568 del 1970, ma il punto è che i rapporti e le audizioni con gli assessori regionali devono avvenire quando il relatore ha già predisposto del materiale o delle proposte proprie. Altrimenti dovremo trovare un modo più partecipativo per la Commissione riguardante la fase di elaborazione e di audizione dei rappresentanti delle Regioni. O si istituisce una sottocommissione o si stabilisce comunque con una certa precisione la prassi che vogliamo adottare, altrimenti qualche membro della Commissione o qualche Gruppo parlamentare potrebbero anche predisporre altri emendamenti che poi dovrebbero confluire nelle mani del relatore affinchè abbia la possibilità di recepirli. Si potrebbe stabilire che questo lavoro avvenga in modo più partecipativo, coinvolgendo tutti i Gruppi presenti in Commissione al fine di realizzare un lavoro più organico rispetto all'emendamento previsto dal disegno di legge al nostro esame.

Credo che occorra discutere e metterci d'accordo circa la metodologia da adottare.

PRESIDENTE. Le proposte potrebbero essere due. La prima è quella di consegnare tutto il materiale al relatore affinchè questi possa esaminarlo, elaborare le sue proposte ed udire gli assessori delle Regioni interessate. La seconda è quella di costituire una sottocommissione affinchè esamini e proponga alla Commissione un nuovo testo.

VENTURI, *relatore alla Commissione*. Ho già abbastanza chiare in mente le proposte che vorrei fare. Farle alla sottocommissione o alla Commissione per me è la stessa cosa.

CIMINO. Signor Presidente, voglio dichiararmi d'accordo con la proposta del senatore Cascia. Credo che una tale sottocommissione abbia la possibilità, tramite le audizioni degli assessori regionali all'agricoltura, di arrivare ad una proposta più compiuta e definita.

CASCIA. Ribadisco di essere favorevole affinchè i lavori si svolgano in sottocommissione.

BRUGGER. Signor Presidente, ritengo più opportuno continuare i lavori in Commissione, perchè non credo che quella al nostro esame sia una

questione tanto importante da dover rimettere tutto in discussione. Sono d'accordo sulla necessità di ascoltare gli assessori competenti delle regioni interessate, e credo che tali audizioni potrebbero avvenire nell'ambito dei lavori della Commissione plenaria.

VERNASCHI. Poichè siamo in sede deliberante non vedo come si possano fare audizioni di membri esterni. Credo invece che bisognerebbe farle in sede di sottocommissione.

RASIMELLI. Potremmo fare una riunione partecipativa con gli assessori prima dell'inizio della seduta in sede deliberante al fine di realizzare un incontro di merito. Francamente non credo che ci sia qualcuno che conosca i problemi al nostro esame meglio degli assessori regionali; riceviamoli in Commissione e poi prendiamo una decisione. Penso che ciò possa servire a tutti noi e pertanto sono d'accordo per una seduta informale.

PRESIDENTE. Credo quindi che dovremmo ascoltare gli assessori all'agricoltura delle regioni Piemonte, Umbria, Marche, Emilia e Toscana.

VENTURI, *relatore alla Commissione*. In questa lista di regioni si potrebbe inserire anche l'Abruzzo.

PRESIDENTE. Non per nulla la proposta riguarda il Meridione, però ritengo che le leggi applicative riguardino le Regioni che ho appena citato.

RASIMELLI. È stata fatta una proposta in difesa del valore commerciale del tartufo nero di Norcia e del tartufo bianco della zona di Acqualagna. Qualora decidessimo di promuovere una audizione con gli assessori regionali – vedremo in seguito se sarà opportuno fare una seduta formale o informale – la cosa a mio avviso più importante è che ci sia una disponibilità di confronto.

PRESIDENTE. Colleghi, sottoporremo al Presidente del Senato la proposta di promuovere una indagine conoscitiva sulla materia che stiamo discutendo e l'esigenza di fare un'audizione con gli assessori delle Regioni maggiormente interessate a tale problema.

DIANA. Immagino che il senatore Mancino e gli altri senatori presentatori del disegno di legge in esame intendessero riferirsi soprattutto alla regione Campania. Pertanto, se decidiamo di ascoltare gli assessori all'agricoltura delle Regioni più interessate, dobbiamo interpellare anche l'assessore regionale della Campania.

PRESIDENTE. Vorrei fare due brevi considerazioni sul disegno di legge in esame, da sottoporre all'attenzione del relatore Venturi.

Innanzi tutto, a mio parere non è opportuno lasciare la più completa libertà per le dimensioni delle confezioni del prodotto, ed occorre intervenire così come viene proposto con il provvedimento di modifica dell'articolo 13 della legge 17 luglio 1970; infatti si tratta di un prodotto estremamente povero e, se il limite minimo di un chilogrammo per confezione può essere esagerato, dall'altra appare egualmente esagerato

togliere ogni limite, per cui secondo me dovremo disporre una qualche limitazione almeno ai fini di un controllo per tale prodotto. Capisco che per il tartufo bianco, che ha un grosso pregio, anche la confezione di cinquanta grammi può avere il suo valore, ma per un prodotto estremamente modesto occorre individuare un peso minimo significativo.

VENTURI, *relatore alla Commissione.* Terrò presente questo suo suggerimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. La mia seconda osservazione riguarda l'articolo 16 della legge n. 568 del 1970, dove si dispongono le sanzioni amministrative per le violazioni della legge medesima, che vanno da lire 5.000 a lire 50.000. Ora, a mio avviso, occorre anche adeguare tali sanzioni, tenendo conto dell'inflazione e degli altri fenomeni nel frattempo intervenuti. Certamente non intendo suggerire un'azione estremamente punitiva, ma che tale sanzione abbia almeno un significato.

Per quanto riguarda l'audizione, ritengo che se non vi sono obiezioni potremmo convocare – dopo avere acquisito l'assenso della Presidenza del Senato – gli assessori regionali del Piemonte, dell'Umbria, delle Marche, dell'Emilia, della Toscana e, come ha suggerito il senatore Diana, della Campania.

BRUGGER. Signor Presidente, credo che sia opportuno rinunciare per adesso all'istituzione di una sottocommissione, e decidere definitivamente, al riguardo, dopo le audizioni degli assessori regionali.

PRESIDENTE. Secondo le intese raggiunte, e poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO